

MINORI *PER* LEGGE

L'accoglienza dei minori migranti senza famiglia tra protezione personale e sicurezza societaria.

ADULTI *PER* REALTÀ

Ciclo di seminari organizzati da Istituzione G. F. Minguzzi e Centro Astalli rivolti a tutti i cittadini e le cittadine.

4° incontro: **12 novembre 2025 ore 16.00**

Istituzione G. F. Minguzzi | Città metropolitana Bologna | via San Felice, 25

Msna: la transizione alla maggiore età Le sfide da affrontare

Moderata:

Patrizia Selleri - Psicologa, membro commissione Biblioteca Istituzione G. F. Minguzzi

Introduzione:

Sara Accorsi - Consigliera delegata al welfare e contrasto alla povertà, politiche per l'abitare, Città metropolitana di Bologna

Matilde Madrid - Assessora al welfare e salute, fragilità, anziani. Sicurezza urbana integrata e protezione civile - Comune di Bologna

Interventi:

Chiara Pozzi - Coordinatrice Servizio Sociale MSNA, Area Coesione Sociale | Protezioni Internazionali, ASP Città di Bologna

Elisa Ventura - Vice presidente e responsabile Area Accoglienza minorenni e maggiorenni - Open Group

Giovanni Mengoli - Presidente Consorzio gruppo Ceis, Presidente Villaggio del Fanciullo

Domenico Cambareri - Cappellano Istituto Penale per minorenni di Bologna

Daniel Emmanuel Kamara - Parroco di S. Teresa d'Avila, Diocesi di Makeni, Sierra Leone

Cinzia Migani - Direttrice VOLABO, Centro Servizi per il Volontariato della Città metropolitana di Bologna

Per informazioni: minguzzi@cittametropolitana.bo.it

Nota: Sara Accorsi e Matilde Madrid non presenti per impegni istituzionali

SINTESI DELL'INCONTRO

Elaborazione NotebookLM su fonte audio (registrazione), rivista e integrata da Elisabetta Mandrioli

Il presente documento analizza le dinamiche, le sfide e gli strumenti relativi alla transizione alla maggiore età dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) nel contesto di Bologna e della città metropolitana. Emerge un quadro complesso in cui, a fronte di un sistema di accoglienza strutturato e di strumenti normativi avanzati come il **prosieguo amministrativo**, persistono criticità sistemiche che minano i percorsi di autonomia dei giovani. È apparso chiaro che la risposta alle sfide non risiede solo nell'erogazione di servizi, ma nella **costruzione di reti relazionali ("legami") stabili e significative** che possano supportare i ragazzi anche dopo l'uscita dai percorsi istituzionali. L'autonomia effettiva non è concepita come solitudine, ma come interdipendenza sostenuta da una comunità.

Le maggiori **criticità identificate** sono:

1. **La crisi abitativa**, che supera per gravità quella lavorativa, impedendo l'accesso al mercato immobiliare anche a giovani con contratti di lavoro stabili.
2. **L'iter burocratico per la regolarizzazione**, descritto come un "labirinto" che rappresenta il principale ostacolo all'integrazione e all'esercizio dei diritti fondamentali.
3. **La gestione delle vulnerabilità psicologiche e traumatiche**, spesso non diagnosticate clinicamente ma presenti, che collocano molti ragazzi in una "zona grigia" priva di risposte sanitarie adeguate.
4. **I paradossi del sistema penale minorile**, che da un lato può offrire un contenimento e l'accesso a progetti specifici, ma dall'altro presenta rigidità e mancanze, rese più evidenti dall'attuazione del recente **Decreto Caivano**.

La discussione sottolinea l'urgenza di rafforzare le "reti di senso" tra istituzioni, privato sociale e volontariato, superando una logica di mera erogazione di servizi per investire in un approccio integrato e relazionale che ponga al centro la persona e il suo progetto di vita.

1. Contesto del seminario: il ciclo di incontri sui MSNA

L'incontro rappresenta il quarto appuntamento di un ciclo di seminari organizzato dall'Istituzione Minguzzi in collaborazione con il centro Astalli, dedicato al tema dei MSNA, per approfondire la conoscenza del fenomeno. I **tre incontri precedenti**, svoltisi prima dell'estate, hanno affrontato i seguenti temi:

1. **Le politiche sociali e l'accoglienza**, con la partecipazione, tra gli altri, di Sandra Zampa, promotrice della legge omonima.
2. **Le politiche formative e la scuola**, con un focus sulla dispersione scolastica e le esperienze dei CPIA e del FOMAL.
3. **La casa e l'abitare**, riconosciuto come elemento fondamentale per l'accompagnamento dei minori.

L'incontro attuale si concentra su una delle questioni più critiche: **cosa succede ai giovani al compimento dei 18 anni**, momento in cui perdono le tutele legali previste per la minore età, affrontando una complessa "transizione alla maggiore età".

2. La transizione alla maggiore età

La transizione alla maggiore età è definita come una sfida cruciale per tutti i giovani, ma assume contorni particolarmente complessi per i MSNA. Molti di loro arrivano in Italia tra i 16 e i 17 anni, avendo pochissimo tempo per beneficiare dello status di minore. Il passaggio ai 18 anni rappresenta uno "spartiacque amministrativo" che impone una responsabilità totale in un contesto (lingua, cultura, burocrazia) ancora poco conosciuto.

Elisa Ventura (Open Group) sottolinea come la progettazione educativa debba essere orientata all'uscita dal sistema di accoglienza "dal minuto uno" in cui il minore entra in struttura, ascoltando "nel profondo" i suoi bisogni e le sue aspirazioni, anche quando queste si manifestano come "spiriti progettuali alternativi".

Chiara Pozzi (ASP Città di Bologna) evidenzia che la presenza dei MSNA esercita una forte pressione sul sistema di accoglienza, e in particolare che i minori che diventano maggiorenni transitano in un percorso per adulti già molto affollato.

3. Strumenti e percorsi di sostegno

Il sistema di Bologna offre diversi strumenti normativi e progettuali per gestire questa delicata fase di transizione:

Il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)

Il progetto SAI Minori permette una continuità nell'accoglienza, offrendo la possibilità di proseguire il percorso **fino ai 18 anni e 6 mesi** per tutti i ragazzi, indipendentemente dal tipo di permesso di soggiorno. Al compimento della maggiore età, i giovani possono transitare nelle strutture del **progetto SAI ordinari** (per adulti titolari di protezione internazionale) o, in casi di vulnerabilità, nel **progetto SAI DM-DS** (dedicato a persone con vulnerabilità mentali e sanitarie).

Il Prosieguo amministrativo

Questo strumento, rafforzato dalla Legge Zampa, è considerato fondamentale.

- **Definizione:** è un decreto del Tribunale per i Minorenni che **affida il giovane ai servizi sociali fino al compimento dei 21 anni**.
- **Finalità:** la Legge Zampa ha trasformato la sua natura da provvedimento "rieducativo" a strumento di **sostegno al percorso di integrazione**, finalizzato a completare il progetto avviato durante la minore età.
- **Vantaggi principali:**
 - **Permesso di soggiorno:** garantisce un permesso di soggiorno per motivi di integrazione per tutta la durata del provvedimento, svincolandolo dalla necessità di dimostrare un reddito, un lavoro o una casa.
 - **Continuità dell'accoglienza:** permette di proseguire l'accoglienza all'interno del sistema SAI, facilitando il passaggio a progetti per adulti che stimolano una maggiore autonomia pur in un contesto protetto.

4. L'importanza cruciale dei legami e delle reti relazionali

Un tema trasversale a tutti gli interventi è la **centralità delle relazioni umane come fattore chiave per un'autonomia sostenibile**. Chiara Pozzi (ASP Città di Bologna) pone una domanda retorica fondamentale: può esistere un'autonomia dai legami? La risposta è negativa. L'obiettivo non è rendere i ragazzi "soli", ma aiutarli a costruire reti di riferimento positive.

Vicinanza solidale e tutor volontari

- **Percorsi di prossimità:** l'ASP, in collaborazione con il Comune e il privato sociale (es. CIDAS), promuove percorsi di "accompagnamento" o "vicinanza solidale", nei quali cittadini volontari dedicano una parte del loro tempo a un ragazzo o a una comunità. Sebbene l'avvio di queste relazioni possa essere difficile, una volta consolidate tendono a durare nel tempo, diventando punti di riferimento stabili anche dopo l'uscita dal sistema di accoglienza.
- **Tutor volontario:** figura introdotta dalla Legge Zampa, è descritta da Don Giovanni Mengoli come "lo strumento più potente della vicinanza solidale", poiché garantisce un accompagnamento continuo nel tempo, anche nei passaggi più pratici della vita adulta (es. cercare casa).

L'esempio concreto fornito è quello di un ragazzo che, dopo l'uscita dal sistema, si trova a dover gestire delle multe non pagate che si trasformano in cartelle esattoriali, semplicemente perché "non sapeva" di dover ritirare una raccomandata. Questo evidenzia come la presenza di un adulto di riferimento sia fondamentale per affrontare le complessità della vita quotidiana.

5. Le sfide sistemiche e le vulnerabilità emergenti

Nonostante gli strumenti a disposizione, emergono criticità strutturali che ostacolano i percorsi di integrazione.

Il problema abitativo

Viene identificato come la sfida principale, superando persino quello lavorativo. Molti ragazzi raggiungono una buona stabilità economica, con contratti di apprendistato e stipendi adeguati, ma **non riescono ad accedere al mercato degli affitti**. Di fronte a questa barriera, si stanno sperimentando soluzioni come:

- **Aziende che forniscono alloggio:** come nel progetto Runner, dove è il datore di lavoro a farsi carico di trovare una soluzione abitativa.
- **Progetti di co-housing:** l'inserimento di due ragazzi in un co-housing ("Giardino dei Folli") si è rivelato un successo. L'esperienza di co-housing rappresenta un "incubatore di socialità".
- **Appartamenti di transizione:** il progetto di Agevolando, in collaborazione con il Comune di Bologna, gestisce 10 appartamenti dove i ragazzi "meritevoli" possono vivere per 1-2 anni, pagando solo le utenze, per stabilizzarsi economicamente e socialmente.

La regolarizzazione burocratica: un "labirinto"

Il tema dei documenti è una costante critica.

- Don Daniel Kamara, dal suo osservatorio in Sierra Leone, identifica nella **semplificazione delle procedure per ottenere i documenti** l'elemento più importante per favorire l'integrazione.

- Don Domenico Cambareri (cappellano IPM Bologna) racconta il caso emblematico di un ragazzo con quattro codici fiscali diversi, che a causa delle conseguenti difficoltà burocratiche non riusciva a ottenere farmaci salvavita per il diabete.
- Per i ragazzi con procedimenti penali, la regolarizzazione è ancora più complessa, perché in caso di reati ostativi la Questura tende a non rilasciare il permesso di soggiorno. Si stanno esplorando vie alternative come la richiesta d'asilo, il permesso per attesa occupazione o il **permesso ex art. 18 comma 6**, una sorta di "permesso premio" per chi ha concluso positivamente un percorso penale durante la minore età, il cui esito è però ancora incerto.

La gestione delle "zone grigie" e delle vulnerabilità complesse

Molti ragazzi presentano **traumi profondi, fragilità psicologiche e vulnerabilità psicosociali complesse** (spesso presenti già prima di intraprendere il viaggio verso l'Italia), che non sempre si traducono in una diagnosi clinica conclamata. Questo li pone in una **"zona grigia"**:

- **Mancata presa in carico:** spesso, al passaggio alla maggiore età, non vengono presi in carico dai servizi di salute mentale per adulti (CSM), pur avendo avuto un supporto psicologico da minori.
- **Difficoltà gestionali:** le comunità faticano a gestire situazioni complesse, con agiti aggressivi o abuso di sostanze (spesso Rivotril e altre), che i ragazzi usano come forma di "autocura" per il disturbo post-traumatico sviluppato a seguito dei traumi subiti.
- **Rischio di marginalizzazione:** come evidenziato dal caso del ragazzo che ha tentato di rapire un bambino, questi giovani, se non adeguatamente supportati dal sistema sanitario, rischiano di finire al centro di narrazioni mediatiche distorte ("terribile rapitore"), mentre nascondono una profonda sofferenza psichica. Decostruendo le narrazioni negative cambia la comunità.
- **Poche ragazze, ma "impegnative":** i MSNA sono per la maggior parte ragazzi, ma le poche ragazze sono spesso molto difficili da gestire a causa dell'elevata problematicità e dei profondi traumi subiti (tra cui per es. abusi)

Il paradosso del sistema penale minorile

L'ingresso nell'istituto penale minorile (IPM) rappresenta un'ulteriore, complessa sfaccettatura del problema.

- **Un "confine" necessario:** Don Giovanni Mengoli e Don Domenico Cambareri osservano che l'IPM, paradossalmente, può avere un effetto positivo iniziale: i ragazzi si fermano, smettono di usare sostanze, "tornano adolescenti" e riprendono peso. Il carcere crea un "confine" che permette loro di "fermarsi" e interrompere quelle dinamiche disfunzionali che li hanno portati a commettere reato, ma la reclusione non può costituire l'unica risposta. La chiave sarebbe poter mantenere una continuità nella "relazione" tra il periodo del carcere e il momento dell'uscita; quasi sempre, invece, i legami costruiti durante l'esperienza carceraria si spezzano non appena i ragazzi escono, portandoli a reiterare le condotte disfunzionali.
- **La grande occasione mancata:** il problema principale è che questo tempo di "fermo" non viene utilizzato per avviare le pratiche per i documenti. I ragazzi sono fisicamente presenti e lucidi, ma il sistema non agisce, generando in loro un profondo senso di tradimento e sfiducia quando, una volta usciti, le promesse di un futuro (lavoro, documenti) vengono disattese.
- **L'impatto negativo del Decreto Caivano:** Don Giovanni Mengoli evidenzia un effetto perverso della nuova legge. Prima, un ragazzo in misura cautelare che trasgrediva poteva subire un "aggravamento" di 30 giorni in IPM per poi tornare in comunità. Ora, l'aggravamento è stato inasprito a tal punto da essere quasi senza ritorno. Di conseguenza, i giudici sono restii a concederlo e le comunità, non potendo gestire le trasgressioni, rinunciano a prendere in carico i ragazzi, mettendo in crisi il sistema delle misure alternative.

6. La prospettiva del terzo settore: costruire "reti di senso"

Cinzia Migani (Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna) chiude il cerchio portando la prospettiva delle organizzazioni della società civile. Sottolinea la necessità di superare la frammentazione tra i "mondi" che si occupano dei MSNA (comunità, istituzioni, volontariato) per **costruire "reti di senso"**:

- **Oltre il servizio:** non è sufficiente creare servizi, per quanto fondamentali. È necessario investire tempo nella costruzione di relazioni tra le organizzazioni stesse per creare percorsi di "traghetamento" verso un'autonomia che sia sinonimo di **interdipendenza** e non di solitudine.
- **Il ruolo del volontariato:** le **associazioni possono essere luoghi cruciali per la costruzione di relazioni e reti di protezione**. Il CSV, ad esempio, ha promosso progetti per inserire giovani MSNA in percorsi di volontariato, con esiti positivi in termini di legami creati.
- **Rimettere in discussione il modello:** è fondamentale interrogarsi sul **modello di comunità** che viene offerto ai ragazzi e lavorare per ricostruire reti dove ogni soggetto capisca il proprio ruolo in un progetto più grande, basato sul rispetto reciproco e sulla valorizzazione della persona.